



Addestramento multidominio: l'Esercito Italiano si prepara tra montagne, fiumi e fuoco a lunga gittata

Pubblicato il 15/07/2026

L'evoluzione del panorama geopolitico e l'emergere di minacce sempre più articolate impongono alle Forze Armate una preparazione capace di adattarsi a scenari profondamente diversi tra loro. Oggi il successo di un'operazione dipende dalla capacità di integrare **competenze specialistiche, innovazione tecnologica e interoperabilità**, operando con efficacia in ambienti estremi e sfruttando le potenzialità offerte dai sistemi di nuova generazione. Per questo motivo l'Esercito Italiano continua a investire con decisione nell'addestramento, sviluppando percorsi formativi che mettono alla prova uomini e reparti in condizioni quanto più vicine possibile alla realtà operativa.

Le recenti attività concluse dalle Truppe Alpine e dall'Artiglieria testimoniano concretamente questa filosofia. Dalle **vette alpine** ai **corsi d'acqua**, fino agli scenari del **campo di battaglia**

multidominio, ogni esercitazione contribuisce a costruire un sistema militare sempre più moderno, flessibile e pronto a intervenire sia nelle operazioni di difesa sia nel supporto alla popolazione durante le emergenze.

Il **corso Mountain Warfare** della **Brigata Alpina “Taurinense”**, l'**addestramento acquatico del 2° Reggimento Genio Guastatori Alpini della Brigata “Julia”** e l'esercitazione **Deep Fire 1/2026** del **5° Reggimento Artiglieria Terrestre Lanciarazzi “Superga”** rappresentano tre esempi diversi ma complementari di una stessa strategia: preparare il personale ad affrontare qualsiasi ambiente operativo attraverso un addestramento sempre più realistico, specialistico e tecnologicamente avanzato.

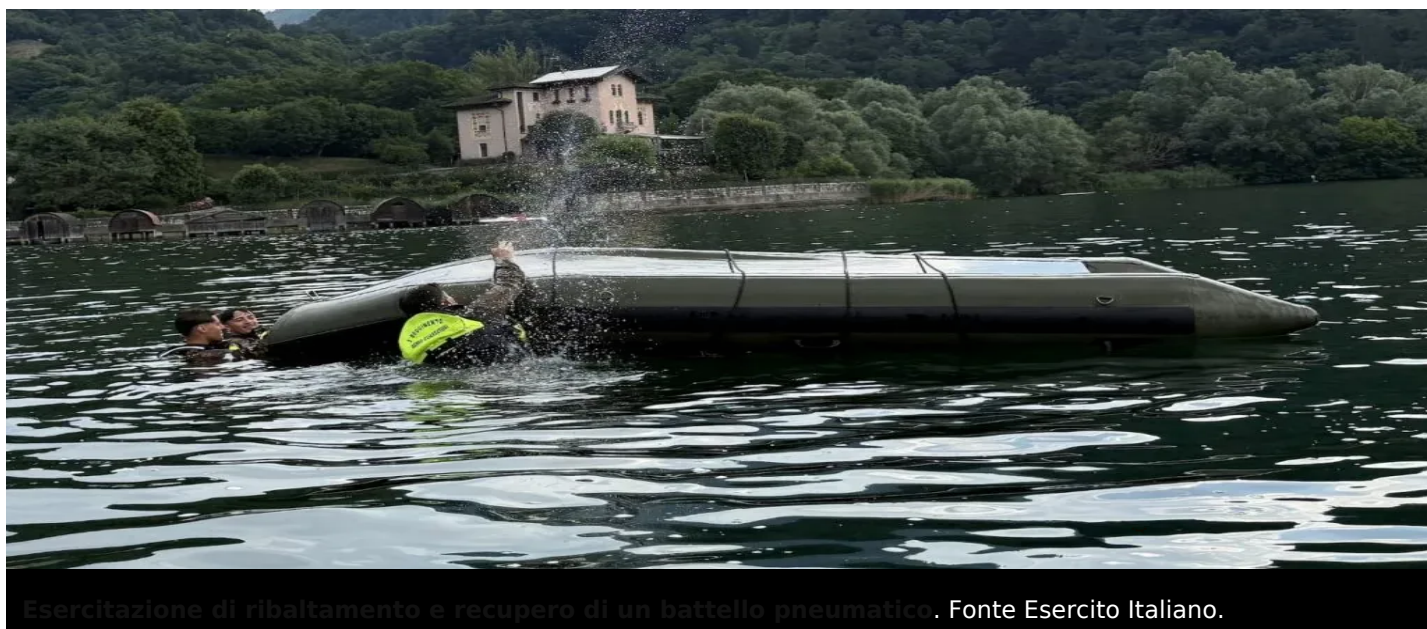
Dalla montagna ai corsi d'acqua, gli Alpini affinano le capacità operative negli ambienti più complessi

La **Brigata Alpina “Taurinense”** ha recentemente concluso la sessione estiva del **corso Mountain Warfare**, organizzata dal **3° Reggimento Alpini** tra il Pinerolese, l'Alta Valle di Susa e la Valle d'Aosta. Quattro settimane di intenso addestramento hanno permesso ai militari di consolidare tutte quelle competenze indispensabili per vivere, muovere e combattere in alta quota.

Il percorso è iniziato con una **rigorosa selezione** che ha visto **80 candidati** affrontare prove di efficienza fisica, ascensioni cronometrate con zaino e test di galleggiamento. Solo **61 militari** hanno superato la fase iniziale, accedendo all'addestramento operativo.

Durante le esercitazioni gli alpini hanno effettuato **pattuglie di ricognizione della durata fino a 72 ore**, affrontando quotidianamente dislivelli di circa **1.500 metri** con equipaggiamenti di oltre **30 chilogrammi**. Le attività hanno compreso progressioni su pareti rocciose, attraversamenti di corsi d'acqua, canyon, pattugliamenti in condizioni di limitata visibilità, tiro dinamico e procedure di inserzione ed estrazione tattica.

Particolarmente significativo è stato anche l'impiego di **sistemi aeromobili a pilotaggio remoto**, utilizzati per la ricognizione e l'osservazione delle pattuglie durante le operazioni, confermando come anche la tradizione delle Truppe Alpine si stia evolvendo attraverso l'integrazione delle nuove tecnologie.



Esercitazione di ribaltamento e recupero di un battello pneumatico. Fonte Esercito Italiano.

La preparazione in ambiente montano trova un naturale completamento nelle attività svolte dal **2° Reggimento Genio Guastatori Alpini della Brigata “Julia”**, che ha concluso un articolato ciclo di **addestramento acquatico** sviluppato tra il lago di Caldonazzo e il fiume Adige.

I genieri alpini hanno perfezionato l’impiego di **battelli pneumatici e imbarcazioni a chiglia rigida**, svolgendo esercitazioni dedicate alla navigazione tattica, all’allestimento operativo di ponti, alle infiltrazioni di assetti specialistici, agli attracchi su sponde non preparate e alle procedure di autosoccorso e recupero.

Il programma è stato ulteriormente arricchito dalla collaborazione con il **Corpo Permanente dei Vigili del Fuoco di Trento**, con il quale sono state condivise tecniche operative e attività addestrative, oltre a corsi specialistici di **salvataggio in acqua torrentizia** ispirati alle tecniche del canyoning e del rafting. Le competenze acquisite sono state successivamente impiegate anche durante le tradizionali **Feste Vigiliane**, garantendo il monitoraggio dei livelli idrometrici e contribuendo alla sicurezza delle manifestazioni fluviali.

Deep Fire 1/2026, tecnologia, integrazione e fuoco di precisione nel moderno campo di battaglia

Se gli Alpini rappresentano l’eccellenza dell’Esercito negli ambienti naturali più complessi, il **5° Reggimento Artiglieria Terrestre Lanciarazzi “Superga”** incarna l’evoluzione delle capacità di fuoco nel moderno scenario multidominio.

La recente **Deep Fire 1/2026** ha coinvolto **circa 250 militari appartenenti a venti reparti dell'Esercito Italiano e dell'Aeronautica Militare**, impegnati per due settimane in un'intensa attività addestrativa sviluppata contemporaneamente sul terreno e nell'ambiente simulato.



Attività congiunta NH90 e Mangusta. Fonte Esercito Italiano.

Le batterie lanciarazzi hanno operato in uno scenario a partiti contrapposti, verificando **prontezza operativa, resilienza e capacità di sopravvivenza**, sotto il coordinamento dei **Joint Fire Support Element (JFSE)** e con il supporto del **Comando della Multinational Division South** e del **Comando Artiglieria**.

Uno degli aspetti più innovativi dell'esercitazione è stato l'impiego estensivo di **sistemi unmanned** e delle più recenti tecnologie di comando e controllo. L'integrazione tra droni, sensori, osservatori avanzati e capacità di fuoco ha consentito di affinare i processi di **targeting**, aumentando precisione, rapidità decisionale e coordinamento tra le diverse componenti operative.

La Deep Fire 1/2026 ha inoltre rappresentato un vero **laboratorio di innovazione**, nel quale sono state sperimentate le nuove capacità tecnologiche introdotte in Forza Armata e la loro integrazione con le procedure operative esistenti, confermando il ruolo strategico del **5° Reggimento "Superga"** nello sviluppo dell'artiglieria italiana.

Osservate nel loro insieme, queste tre attività delineano con chiarezza la direzione intrapresa dall'Esercito Italiano. **Montagna, ambiente acquatico e capacità di fuoco a lunga gittata** non costituiscono realtà separate, ma elementi di un unico sistema addestrativo orientato alla

costruzione di reparti sempre più preparati, tecnologicamente avanzati e interoperabili. Una preparazione che rafforza la capacità di operare con efficacia tanto nelle missioni internazionali quanto nelle attività di supporto al Paese, confermando come **formazione, specializzazione e innovazione** rappresentino oggi i pilastri fondamentali dello strumento militare nazionale.

Link notizia: <https://www.esercito.difesa.it/comunicazione/concluso-il-corso-mountain-warfare-estivo-della-brigata-alpina-aurunense/199681.html>